

Preghiera giovani 29 Maggio

Introduzione

Questa sera siamo giunti all'ultimo momento di preghiera guidato da noi giovani. I temi che ci guideranno questa sera sono la Pace e l'immigrazione. Due grandi temi che si intersecano in un unico filo. Proprio per questo vorrei introdurli con una frase di Norberto Bobbio:

“... credo di aver capito il significato di quell'unico monosillabo “SI” scritto sul frontespizio (della vostra Regola). Sì alla vita, no alla morte. Sì alla fratellanza, no al razzismo. Sì alla pace, no alla guerra. Sì alla giustizia, no all'iniquità. Tu, nei tuoi viaggi nel mondo, morte, razzismo, guerra, iniquità, li hai visti in faccia infinite volte. Sono dappertutto, a Sarajevo come in Cecenia, in Somalia come nello Zaire. Possiamo continuare a domandare all'infinito perché? Forse l'unica risposta è quella che hai scelto di dare tu, dedicando la tua vita ad alleviare sofferenze e a suscitare una speranza, anche essendo consapevole che il contributo che puoi dare è un granello di sabbia”.

Dalla lettera di San Paolo apostolo agli Efesini (2,13-19)

In Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

14Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

15Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, 16 e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

17Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.

18Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

19Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, 20edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù.

Prima testimonianza

“Orfani bianchi”: così sono chiamati quei minori che vivono con i nonni, gli zii, i vicini o sono accolti dagli istituti mentre uno o entrambi i genitori lavorano all'estero, muratori e badanti per le famiglie italiane e spagnole.

Metà di loro ha meno di 10 anni quando resta solo.

Può una madre abbandonare i figli ed emigrare, sola, in un paese straniero?

Necessità, disperazione, fuga dalla violenza, desiderio di aiutare la famiglia: motivi come questi hanno costretto migliaia di donne a lasciare il proprio paese e prendere la via dell'Occidente nel tentativo di piantare le proprie radici in una nuova terra, a volte dura e ostile.

Questo è quello che ci racconta Lilia Bicec in "miei cari figli vi scrivo", storie di donne romene, famiglie spezzate momentaneamente nella speranza di un futuro migliore.

PREGHIERA CON I MIGRANTI E I RIFUGIATI

Dio della Pace ascolta la nostra preghiera.

Facci dono della pace dentro di noi e fra di noi.

Te lo chiediamo come popolo in cammino,

pellegrini sulle strade della Storia ancora troppo segnata da violenza, conflitti e ingiustizia.

Tu che pensi per noi e con noi un mondo in pace, guida i nostri passi su sentieri di fraternità.

Tu il Dio accogliente, insegnaci ad accoglierci reciprocamente nelle nostre diversità con la sapienza del cuore, attenti ai percorsi di ciascuno, a essere ospitali e capaci di condivisione.

Tu il Dio che protegge il povero che chiede aiuto, insegnaci a proteggere chi non vede riconosciuti i propri diritti e vede schiacciata la propria dignità.

Tu il Dio che promuove l'esistenza di ogni vivente, insegnaci a promuovere ogni persona nel proprio desiderio di felicità:

Tu il Dio che sempre è disposto a reintegrarci nel suo disegno di amore insegnaci a essere strumenti di integrazione di ogni bambino, donna e uomo nei complessi intrecci di relazioni delle nostre società.

Dio della Pace ascolta oggi la nostra preghiera:

mostraci la via di quella pace che tutti desideriamo e cerchiamo,

la pace che nasce nel cuore che cambia nell'incontro con l'altro accolto come dono,

la pace che nasce nel cuore di chi protegge i più deboli,

la pace che nasce nel cuore quando ci si promuove come persone,

la pace che cresce quando tutti possono vivere integrati nelle nostre città.

Dio amante della Pace, ascoltaci!

AVE MARIA

PADRE NOSTRO

Riflessione

Quante volte diamo per scontate alcune piccole cose: andare a prendere i figli all'uscita da scuola, viziarli con la loro merenda preferita, passeggiare mano nella mano o poter giocare con loro...

Ebbene questi genitori probabilmente sognano, a molti chilometri di distanza, di poter compiere quei gesti quotidiani che si danno per scontati, ogni giorno, con i nostri bambini.

E allora ogni tanto quando siamo lì con loro, davanti a quegli occhi pieni di energia e di voglia di vivere, di amare e di essere amati.

Fermiamoci a riflettere, a pensare a quei "orfani bianchi", e diamo importanza ad ogni piccolo gesto, ad ogni parola e ad ogni loro sguardo.

STRUMENTALE

Dio di misericordia, Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini, che sono morti dopo aver lasciato le loro terre in cerca di una vita migliore. Benché molte delle loro tombe non abbiano nome, da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto. Che mai siano da noi dimenticati, ma che possiamo onorare il loro sacrificio con le opere più che con le parole.

Seconda testimonianza

Testimonianza dei giovani per la pace:

Padre Santo,

questa estate con i miei amici dei giovani per la pace da tutta Europa ci siamo trovati a Barcellona, proprio all'indomani del terribile attentato alla Rambla. Tra i tantissimi fiori, candele, biglietti lasciati sul luogo dell'attentato ce n'era uno che mi ha colpito. Un giovane aveva disegnato un ragazzo, piccolo piccolo, che rappresentava lui stesso, e un mostro grande simboleggiante la paura. Il disegno era intitolato: "Qui ci siamo io e la paura". E nel commento diceva: "La paura non è così grande e io non sono così piccolo. Non ho paura." Questo disegno ci ha fatto pensare: la paura non è così grande come ci dicono o come tanti atti di violenza, di divisione, di bullismo, vorrebbero dimostrare. Essere insieme in quel momento drammatico mi ha fatto capire che non siamo così piccoli come crediamo. Essere Comunità, essere nella Chiesa è un grande dono nel tempo del virtuale e della solitudine di tanti miei coetanei.

Più vivo nel virtuale, più gli altri si allontanano e ne ho paura. Triste è la vita in cui non ci sono amici. Triste è la vita in cui mi devo sempre difendere. Così triste che può portare anche a compiere atti violenti. Ma in questa tristezza si è accesa una luce: l'incontro con i poveri. Quando ho incontrato i bambini poveri della periferia di Roma nella Scuola della Pace, quando ho capito la loro domanda di amicizia, sono cadute le difese. Ho capito che il problema non è difendersi dagli altri, ma difendere i poveri.

Ho sentito di avere una responsabilità verso di loro.

Oggi posso dire di fronte a Lei, Padre Santo, che la presenza di un bambino povero, vulnerabile, nella mia vita mi ha cambiato più di tanti discorsi: mi ha insegnato la fedeltà, mi ha chiesto di prendermi una responsabilità e non restare inerte o chiuso nel mio mondo.

L'incontro con il povero per me non è stato soltanto un fatto "sociale", ma anche una realtà spirituale: ho capito meglio chi era Gesù per me, o meglio ho capito di averlo incontrato!

*Signore Gesù Cristo,
tu che conosci la profondità del nostro cuore,
la capacità di bene e di male che è in ogni uomo,
insegnaci a perdonare e a chiedere perdono,
ad avere pietà di noi stessi e degli altri.*

*Ricordati delle nostre famiglie,
benedette dal tuo amore,
ma spesso segnate dalle divisioni,
dai risentimenti e dall'odio.*

*Signore Gesù Cristo,
dona alle nostre case pace e risurrezione,
custodiscile nel tuo Cuore,
e mantienile unite con la forza del tuo amore.*

Amen.

AVE MARIA

PADRE NOSTRO

Riflessione

Nella testimonianza di questi giovani emerge la paura di fronte ad atti violenti, come un attacco terroristico, il sentirsi così impotenti di fronte a questo grande mostro che è la paura. Ma il miglior

modo per combatterla è il rimanere uniti come comunità e come Chiesa. Restando uniti ed eliminando la solitudine si possono fare grandi cose. Ma il nostro compito non è quello di difendersi dagli altri, bensì difendere gli altri.

Prendersi cura del più fragile, del più "piccolo" insegna la fedeltà e ti mette di fronte all'incontro con il Signore.

STRUMENTALE

Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio, sopportando paura, incertezza e umiliazione, al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza. Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe, così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie attraverso la nostra tenerezza e protezione

Terza testimonianza

Questa è la storia di due fratelli che vissero insieme d'amore e d'accordo per molti anni. Vivevano in cascine separate, ma un giorno scoppiò una lite e questo fu il primo problema serio che sorse dopo 40 anni in cui avevano coltivato insieme la terra condividendo le macchine e gli attrezzi, scambiandosi i raccolti e i beni continuamente.

Cominciò con un piccolo malinteso e crebbe fino a che scoppiò un diverbio con uno scambio di parole amare a cui seguirono settimane di silenzio.

Una mattina qualcuno bussò alla porta di Luigi. Quando aprì si trovò davanti un uomo con gli utensili del falegname: "Sto cercando un lavoro per qualche giorno", disse il forestiero, "forse qui ci può essere bisogno di qualche piccola riparazione nella fattoria e io potrei esserle utile per questo".

"Sì", disse il maggiore dei due fratelli, "ho un lavoro per lei. Guardi là, dall'altra parte del fiume, in quella fattoria vive il mio vicino, beh! È il mio fratello minore. La settimana scorsa c'era una splendida prateria tra noi, ma lui ha deviato il letto del fiume perché ci separasse. Deve aver fatto questo per farmi andare su tutte le furie, ma io gliene farò una. Vede quella catasta di pezzi di legno vicino al granaio? Ebbene voglio che costruisca uno steccato di due metri circa di altezza, non voglio vederlo mai più". Il falegname rispose: "Mi sembra di capire la situazione".

Il fratello maggiore aiutò il falegname a riunire tutto il materiale necessario e se ne andò fuori per tutta la giornata per fare le spese in paese. Verso sera, quando il fattore ritornò, il falegname aveva appena finito il suo lavoro. Il fattore rimase con gli occhi spalancati e con la bocca aperta.

Non c'era nessuno steccato di due metri. Invece c'era un ponte che univa le due fattorie sopra il fiume. Era una autentica opera d'arte, molto fine, con corrimano e tutto.

In quel momento, il vicino, suo fratello minore, venne dalla sua fattoria e abbracciando il fratello maggiore gli disse: "Sei un tipo veramente in gamba. Ma guarda! Hai costruito questo ponte meraviglioso dopo quello che io ti ho fatto e detto".

E così stavano facendo la pace i due fratelli, quando videro che il falegname prendeva i suoi arnesi. "No, no, aspetta; rimani per alcuni giorni ancora, ho parecchi lavori per te", disse il fratello maggiore al falegname. "Mi fermerei volentieri", rispose lui, "ma ho parecchi ponti da costruire".

Perdonami Mamma Siriana se la mia

più grande paura è che mio figlio abbia freddo.

Perdona il mio terrore che il manzo faccia allergia, perdonami le pappe buttate perchè aperte da 24 ore ed un minuto poichè altamente pericolose.

Perdona i lamenti quando un rumore sveglia il mio bambino, quando per il tuo non esiste silenzio.

Perdona le mie notti insonni per un vaccino.

Perdonami se pulisco il suo viso dal bacio di uno sconosciuto, mentre il viso del tuo è martoriato dall'esplosione di cattiveria dei conosciuti.

Perdona se la vostra guerra così lontana mi fa paura per il mondo in cui cresce mio figlio, nonostante lui,

non sappia neanche che ci sia,

una guerra.

Scusami perchè noi mamme, davanti ad un caffè, ci riempiamo la bocca ed il cuore di paure che poi alla fine per voi non esistono neanche.

Noi moriamo di paranoie mentre voi morite per davvero.

Perdonami.

Perchè se non posso fermare almeno il rumore assordante che spaventa tuo figlio, dovrei regalarti se non altro,

un rispettoso rimbombante silenzio.

AVE MARIA

PADRE NOSTRO

Riflessione

Molte volte lasciamo che i malintesi e le stizze ci allontanino dalla gente a cui vogliamo bene, molte volte lasciamo che sia l'orgoglio a prevalere sui sentimenti.

- Non permettere che ciò succeda nella tua vita.
- Impara a perdonare e apprezza quanto hai. Ricorda che perdonare non cambia nulla del passato, ma del futuro sì. Non conservare rancore né sentimenti di amarezza che ti feriscono, ti allontanano da Dio e dalle persone che ti vogliono bene.
- Impara ad essere felice e a godere delle meraviglie che Dio ha creato. Egli ti ama e desidera che tu abbia una vita felice e piena di amore e armonia.
- Non permettere che un piccolo incidente rovini una grande amicizia.
- Ricorda che il silenzio, a volte, è la miglior risposta.
- Ciò che più importa è una casa felice. Fa' tutto quello che è nelle tue mani per creare un ambiente di pace e armonia.
- Ricorda che la miglior relazione è quella in cui l'amore tra due persone è più grande del bisogno che hanno l'una dell'altra.

STRUMENTALE

Fa' che, prendendoci cura di loro, possiamo promuovere un mondo dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa e dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace. Dio di misericordia e Padre di tutti, destaci dal sonno dell'indifferenza, apri i nostri occhi alle loro sofferenze e liberaci dall'insensibilità, frutto del benessere mondano e del ripiegamento su se stessi. Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste sono nostri fratelli e sorelle. Aiutaci a condividere con loro le benedizioni che abbiamo ricevuto dalle tue mani e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana, siamo tutti migranti, viaggiatori di speranza verso di Te, che sei la nostra vera casa, là dove ogni lacrima sarà tersa, dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio".

Papa Francesco